

Elenco

La Nazione 22 agosto 2022 Rischia di soffocare per un boccone Bimba di 3 anni salvata dal padre..... 1

La Nazione 22 agosto 2022 Rsa Mazzini futuro incerto 'A rischio 120 posti letto per fare spazio agli uffici'.....2

Il Secolo XIX 22 agosto 2023 Bagno al mare Nove bambini finiscono all'ospedale.....3

Il Secolo XIX 22 agosto 2023 'L'Asl decida cosa fare della Rsa Mazzini'.....4

Il Secolo XIX 22 agosto 2023 'Sono stato abbandonato dopo l'operazione' Asl 5, fatto tutto il possibile.....5

Il Secolo XIX 22 agosto 2023 Visite itineranti a Riccò sul camper della Croce Rossa.....6

Rischia di soffocare per un boccone

Bimba di 3 anni salvata dal padre

Ha utilizzato le tecniche di disostruzione imparate in un corso alla Pubblica Assistenza. Il racconto

LA SPEZIA

Una tranquilla serata d'agosto che poteva finire in tragedia. Tutto in un attimo: la bambina di 3 anni inghiotte un boccone che le va di traverso. Il padre, con grande sangue freddo, riesce a salvarla utilizzando le tecniche di disostruzione imparate in un corso con la Pubblica Assistenza. L'episodio è avvenuto poche sere fa, una storia a lieto fine che si è giocata tutta sul filo dei secondi. Lui è Luca, amorevole papà, lei è la sua bimba, la principessa di casa, in una serena cena di famiglia. Prima hanno giocato insieme e poi tutti si sono impegnati nelle faccende di casa, con la cena da mettere in tavola. Un quadretto abituale squarciato da un evento che li ha sconvolti. La piccola ha ingoiato quel boccone che le è andato di traverso, non respirava più. Il giovane padre, mantenendo la lucidità pur in un momento drammatico, ha messo in pratica quanto appreso pochi giorni prima dal corso fatto alla Pubblica Assistenza di Vezzano. Mai avrebbe pensato di doverle utilizzare proprio in casa, su sua figlia. Lo ha raccontato proprio Luca in una lettera di ringraziamento alla Pubblica Assistenza di Vezzano, dove ha seguito un corso di disostruzione. Quel ciclo di lezioni che insegnano ad eseguire la manovra di Heimlich, una manovra salvavita in una partita difficile che si gioca in una manciata di tempo, dove la rapidità di intervento è fondamentale. Perché dopo di tempo non ne resta più. Le parole di Lu-



Il giovane padre ha imparato le tecniche di disostruzione nel corso organizzato dalla Pubblica Assistenza di Vezzano (foto d'archivio)

ca sono precise, fotogrammi di un dramma sfiorato, dopo il ritorno alla normalità, segnata da un evento che non si vorrebbe mai affrontare.

«**Eravamo** a cena con la famiglia nel giardino di casa. I bimbi giocano in giardino e i grandi si godono un po' del fresco delle serate d'agosto; poi a cena, tutti seduti e mi attardo qualche minuto nelle faccende di casa». Un piacevole momento di quotidianità, ma a un certo punto un grido squarcia la tranquilla serata in famiglia: la piccola respira a fatica, il viso è scuro e porta le mani alla gola. Il padre accorre richiamato dalle grida della mamma, non perde un istante ed inizia ad effettuare le manovre di disostruzione delle vie aeree. È sicuro di sé, non si fa cogliere dal panico e, in pochi secondi, mette in pratica quanto imparato poco tempo prima al corso di primo soccorso che la Pubblica Assistenza di Vezzano ha organizzato per la cittadinanza. Quella che poteva essere una triste notizia, è tornata ad essere una tranquilla serata d'estate, grazie a poche e semplici manovre.

PAROLE

La toccante lettera di ringraziamento ai dirigenti della Pa «Abbiamo evitato una tragedia»

Per la Pubblica Assistenza di Vezzano ricevere quel racconto, è stata la conferma della validità del loro operato quotidiano: «La diffusione delle buone pratiche e delle manovre di primo soccorso è uno dei nostri obiettivi – racconta Federico Guidi portavoce della Pubblica Assistenza di Vezzano – con semplici gesti e manovre di base, ognuno di noi può rivestire un grande ruolo nella comunità». Sono quattro le edizioni del corso che i volontari dell'associazione del soccorso vezzanese hanno organizzato con una settantina di partecipanti, tra cui c'è stato Luca. Viene da pensare: e se non avesse seguito il corso? Cosa sarebbe successo? Oggi, a distanza di qualche giorno dall'incidente, la bambina gioca tranquilla, nella spensieratezza dei suoi anni: Luca sa di aver salvato sua figlia in un solo istante: «E' fondamentale la conoscenza di queste semplici manovre – conclude Guidi: che possono evitare esiti drammatici in molteplici situazioni».

Cristina Guala

VOLONTARIATO

«E' importante la diffusione delle buone pratiche di primo soccorso fra la cittadinanza»

Rsa Mazzini futuro incerto

«A rischio 120 posti letto per fare spazio agli uffici»

L'allarme lanciato dalla Cgil che chiede a Comune e Asl di fare chiarezza
«Preoccupazione anche per le scelte occupazionali, servono risposte urgenti»

LA SPEZIA

«**Comune** di Spezia e Asl 5 devono fare chiarezza sul futuro Rsa Mazzini; nel nostro territorio c'è una emergenza di posti letto per anziani ed una emergenza occupazionale per gli addetti specializzati». L'Sos sul futuro della Mazzini parte da Luca Comiti, segretario generale della Cgil, Marzia Ilari (**nella foto**, segretaria Fp Cgil) e Laura Ruocco (segretaria Spi Cgil). «Nell'ultima commissione consiliare il Comune dichiarava che i lavori alla Mazzini stavano procedendo ed era tutto in ordine. Ora apprendiamo dalla Asl5 che parte



della struttura sarà destinata ad uffici. Una situazione incerta, rischiano di saltare altri 120 posti letto e un centinaio di posti di lavoro». Nel nostro territorio sono 241 le richieste per un posto letto di Rsa di mantenimento, 90

in Rsa di riabilitazione. «Se sommiamo i centri diurni, le comunità alloggio, i nuclei Alzheimer, le residenze protette e le Rsa, vediamo che i posti letto per anziani a Imperia sono 2087, a Savona 2724, a Genova 8253 e alla Spezia 784. Chiediamo la convocazione urgente di una commissione consiliare, alla quale intervenga anche la Asl5, per fare chiarezza sulla Mazzini. C'è la necessità di aumentare i posti letto in provincia di Spezia, partendo dalla messa a bando dei 48 posti letto nell'area del San Bartolomeo e di inserirne altri 42 in convenzione in strutture che hanno a disposizione posti letto regolarmente accreditati»

GASTROENTERITE

Bagno al mare Nove bambini finiscono all'ospedale

LA SPEZIA

Una decina di bambini con la gastroenterite sono finiti al Pronto soccorso pediatrico dell'ospedale della Spezia e uno di loro, positivo al rotavirus, è stato ricoverato nel reparto di Pediatria. È accaduto domenica scorsa.

Stando al racconto dei genitori i bambini si sono sentiti male dopo aver fatto il bagno in mare in una zona a Levante della Spezia.

«Domenica 20 agosto si sono registrati presso il Pronto soccorso pediatrico dell'ospedale della Spezia nove accessi di pazienti pediatrici con sintomatologia riconducibile a gastroenterite – confermano dalla direzione sanitaria dell'ospedale Gaslini di Genova che gestisce la pediatria spezzina – Un caso, riscontrato positivo per rotavirus, è stato ricoverato nel reparto di Pediatria mentre gli altri sono stati rinviiati ab domicilio. Per tutti i pazienti sono in corso gli accertamenti colturali e l'indagine anamnesticamente-epidemiologica». —

S. COLL.

«L'Asl decida cosa fare della Rsa Mazzini»

I sindacati: «Mancano troppi posti letto per anziani in provincia». Famiglie e pazienti penalizzati dalla situazione

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Sos posti letto per anziani alla Spezia. La grave situazione è causata dai ritardi e i rimpalli e dalla difficile situazione strutturale della Rsa Mazzini di viale delle Alpi il cui futuro resta incerto. A quanto pare la struttura per anziani spezzina, fiore all'occhiello per anni per la gestione degli anziani e da tempo finita in disparte, sarà adibita ad uffici e non più ad ospitare gli anziani che ne hanno bisogno. Il grido d'allarme sulla gravissima situazione locale, ancora una volta parte dal sindacato.

«Il Comune della Spezia e la Asl 5 devono fare chiarezza sul futuro della Rsa Mazzini; nel nostro territorio c'è una emergenza di posti letto per anziani ed una emergenza occupazionale per gli addetti specializzati - dicono Luca Comiti, segretario generale della Cgil, Marzia Ilari, segretaria della Fp Cgil e Laura Ruocco, segretaria dello Spi Cgil - Durante l'ultima commissione consigliare il Comune dichiarava che i lavori alla Mazzini stavano procedendo e che era tutto in ordine - incalzano i sindacalisti della

Cgil - Adesso invece apprendiamo dalla Asl 5 che parte della struttura sarà destinata ad uffici. Una situazione incerta e preoccupante, a questo punto rischiano di saltare altri 120 posti letto e sono a rischio un centinaio di posti di lavoro».

La Cgil snocciola i dati. Nel territorio spezzino attualmente sono 241 le richieste per un posto letto di rsa di mantenimento, 90 in rsa di riabilitazione. Sommando i dati relative alla capienza dei Centri diurni, le Comunità alloggio, i nuclei Alzheimer, le Residenze protette e le Rsa, vediamo che i posti letto per anziani a Imperia sono 2087, a Savona 2724, a Genova 8253 e alla Spezia 784. Una situazione difficile e molto delicata che sta preoccupando moltissime famiglie e creando incertezza e disagi agli anziani, ma anche alle persone in attesa di riabilitazione, disagio e sofferenza. A questo punto la Cgil vuole risposte certe sul futuro della rsa spezzina di viale delle Alpi e sulla sistemazione delle persone in lista d'attesa da troppo tempo.

«Chiediamo la convocazio-



Residenza sociosanitaria per anziani Mazzini

ne urgente di una commissione consigliare sull'argomento, alla quale intervenga anche la Asl5, per fare chiarezza sulla Mazzini - dice il sindacato - In generale c'è la necessità stringente di aumentare i posti letto in provincia della Spezia, ultima in Liguria, a parti-

re dalla messa a bando dei 48 posti letto nell'area dell'Ospedale San Bartolomeo, come chiediamo da sempre, e di inserirne altri 42 in convenzione in strutture che hanno a disposizione posti letto regolarmente accreditati».

Per anni la Rsa Mazzini ha

dato lustro alla Spezia per i servizi erogati e soprattutto il gradimento degli ospiti e dei loro familiari. Ideata sul finire degli anni Settanta a seguito dell'esperienza della vecchia struttura di porta Genova, dopo numerosi intoppi e stop fu inaugurata nel 1987.

Come accaduto per l'ospedale di Sarzana, la rsa spezzina fu costruita su un progetto di vecchia concezione, e al momento dell'apertura era già obsoleto, ma soprattutto dispersivo visto i lunghi corridoi e tanti altri spazi inutilizzabili. Ma al tempo la struttura che era gestita da personale del Comune funzionava molto bene.

Poi si presentò il problema dei grandi finestroni che poi furono chiusi definitivamente e che per anni hanno creato polemiche a non finire in quanto erano già al limite al momento del taglio del nastro e subito dopo furono dichiarati fuori norma. Non solo. La presenza di amianto sotto i pavimenti rese ancor più difficile la convivenza in struttura e alla fine l'Ufficio d'Igiene pubblica di Asl5 ne dichiarò l'inagibilità. Restò aperto solo il terzo piano, quello di proprietà di Asl5 dedicato alla riabilitazione post ospedaliera. Mentre si attendeva la conferma del nuovo gestore che avrebbe dovuto ristrutturare, mettere a norma e gestire l'intera struttura arrivò il Covid. —



Un intervento in una sala operatoria

L'ODISSEA DI UN INFERMIERE IN PENSIONE

«Sono stato abbandonato dopo l'operazione» Asl5: fatto tutto il possibile

«Ho scoperto sulla mia pelle quanto si può essere indifesi quando si diventa pazienti»
L'Asl: «Rispettate le linee guida ortopedico-traumatologiche»

LA SPEZIA

Tragica esperienza per un infermiere spezzino in pensione. «Un anno fa mi sono fratturato l'omero destro. È sta-

to un anno orribile: tre interventi chirurgici, un'osteomielite, una reazione ad un antibiotico con conseguente aggressione ai tendini di Achille che per 5 mesi ha ridotto la possibilità di camminare e tante altre complicazioni correlate - racconta - Soprattutto il dolore mi ha costantemente tenuto compagnia. Per fortuna oggi, dopo un impiantato di protesi articolare

alla spalla destra fatto a giugno in un ospedale pubblico lombardo e una intensiva riabilitazione, le cose stanno andando molto meglio. Ho lavorato 40 anni, in vari ruoli come infermiere, nell'ospedale spezzino e sono consapevole che la scienza medica/chirurgica ha una quantità tale di variabili».

«Per farla breve vorrei sapere cosa è successo nel ricove-

ro post trauma nel reparto Ortopedia? - si domanda l'ex dipendente -. Dopo un trauma del genere il dolore, nonostante gli analgesici, era così devastante che non ero nelle condizioni di poter rendermi pienamente conto di quanto stava accadendo attorno a me. Forse, se fossi stato più lucido e meno ingenuo, avrei deciso di rivolgermi subito a un altro ospedale. Aldilà della disponibilità e correttezza dei colleghi infermieri del reparto, dal momento del ricovero alla dimissione io non ho visto un medico. La cosa che più mi fa arrabbiare è il non avere rivendicato il diritto ad un vero "consenso informato" su quale tipo tecnica chirurgica avevano intenzione di eseguire spiegandomene pregi e difetti, rischi e benefici. Non so su quali evidenze scientifiche l'ortopedico ha

optato per una tecnica, a detta di molti valenti professionisti consultati, ritenuta totalmente inadeguata. Mi sono svegliato dall'anestesia con un'impalcatura di fili metallici che spuntavano dalla cute della spalla, forse probabile causa della successiva infezione ossea. Ho scritto queste cose, di cui mi assumo ovviamente la responsabilità, per fare riflettere su quanto si può essere indifesi quando si diventa "pazienti". In un momento in cui la sanità pubblica subisce uno degli attacchi peggiori, con forze politiche che idealizzano il ricorso alla privatizzazione, con tagli ai finanziamenti, gli organici sempre più esigui e il personale in servizio allo stremo delle forze, al di là degli ovvi aspetti etici, credo sia fondamentale capire quanto sia importante mantenere alti quei principi di umanizzazione dell'assistenza, di rispetto della dignità della persona. Anche questo è un modo di difendere il servizio sanitario pubblico».

«Il paziente è stato operato in urgenza differita entro 48 ore dal trauma, secondo quanto indicato dalle principali linee guida in ambito ortopedico-traumatologico - replica Asl5 - Purtroppo le infezioni chirurgiche rappresentano una possibile complicanza di ogni intervento. Circa l'aspetto relazionale, pur comprendendo il profondo disagio del cittadino, riteniamo che la scelta del tipo di intervento sia stata illustrata in maniera esaustiva al paziente al fine di acquisirne il consenso informato. Per maggiori chiarimenti è possibile inoltrare richiesta all'Urp». —

S.COLLA

Visite itineranti a Riccò sul camper della Croce Rossa

Toccherà le frazioni del Comune «L'obiettivo è presentarsi a casa degli anziani quando non c'è ancora la malattia e supportarli», dice il sindaco Loris Figoli

RICCÒ DEL GOLFO

Visite mediche itineranti sul territorio di Riccò del Golfo. Il camper della Croce Rossa locale raggiungerà le frazioni per avvicinarsi ai cittadini più fragili, in particolare anziani e disabili. L'iniziativa riprende un progetto che era stato pensato e realizzato dal compianto Carlo Figoli, storico presidente della Croce Rossa di Riccò del Golfo, scomparso nel 2020.

Le visite inizieranno giovedì, 24 agosto, toccando le frazioni di Quaratica, Casella (parcheggio vallata), Ponzò. Si proseguirà giovedì 31 agosto con Porcale e Polverara e poi giovedì 14 settembre a Val dipino, Bovecchio e Camedone. Presso il camper, presente nelle frazioni dalle 8.30 alle 12.30, saranno disponibili gli infermieri.

L'obiettivo è andare quasi a domicilio, per intercettare bisogni e proporre controlli che altrimenti non sarebbero effettuati.

«L'idea è di presentarsi vicino a casa degli anziani quando ancora non c'è la malattia, accompagnarli al camper, dare loro segnali di vicin-



Il camper della Croce Rossa di Riccò del Golfo

anza anche psicologica, aggiungere indicazioni di base su parametri vitali, ascoltarli. Ripartiremo presto anche con il tema dell'audiometria e delle visite di controllo oculistico, passo passo per recuperare l'offerta pre Covid» spiega il sindaco Loris Figoli.

La possibilità di raggiungere le persone più fragili è un punto importante su un territorio abitato da molti anziani. Si tratta di una «sperimentazione di sanità preventiva», che coinvolge Croce Rossa, Comune e Servizi Sociali.

«Per questo ringraziamo la Croce Rossa e il suo presi-

dente Valentino Lertora. Non è scontato aver vicino una realtà di questo livello». L'itinerario base potrà essere integrato con altri territori e situazioni segnalate, anche se nella fase di avvio esclude le località più facilmente raggiungibili con mezzi pubblici.

L'iniziativa era stata pensata dal compianto presidente Figoli. Adesso potrà trovare gambe grazie al lavoro ininterrotto della Cri sul territorio di Riccò e della bassa vallata. —

L.IV.